

FLMUniti CUB

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655897

flaica@cubpiemonte.org

www.cubpiemonte.org

QUALE FUTURO PER ILMAS E OSU?

Da ormai qualche mese sappiamo che il destino di ILMAS ed OSU è quello della fusione delle due imprese.

Tale futuro deriva dalla decisione del Gruppo ILMAS di concentrare la meccanica strutturale e la lamiera e saldatura nello stabilimento di Acerra, e di lasciare nel torinese solamente la meccanica di precisione.

Diciamo apposta "nel torinese" perché non sappiamo nemmeno se lo stabilimento dove si concentrerà tale lavorazione sarà quello OSU di Orbassano o quello ILMAS di Cascine Vica.

Tale indeterminatezza non è una buona cosa anche perché alimenta molti seri dubbi sulla sorte di lavoratrici e lavoratori dei due stabilimenti.

Se la proprietà ha preso una decisione strategica, cosa aspetta a comunicarla in modo completo a chi lavora nei due stabilimenti?

In secondo luogo, la direzione della ILMAS ha spesso parlato di nuove commesse nel settore della meccanica di precisione, commesse che potrebbero consentire di mantenere i posti di lavoro dei dipendenti impiegati in produzione; **ci sono queste commesse, e se sì, per quanto tempo e da parte di quali imprese?**

In terzo luogo, l'azienda ha iniziato a ritardare i pagamenti dei nostri stipendi e, addirittura, ci ha comunicato che lo stipendio di Gennaio verrà pagato a Ottobre. **In pratica l'azienda ci utilizza come banca. Se le banche non fanno credito la Ilmas/OSU costringe noi a concederglielo...**

In quarto luogo la fusione dello stabilimento OSU e di quello Ilmas e il trasferimento ad Acerra di gran parte degli uffici direzionali **comporterà sicuramente perdite di posti di lavoro tra gli indiretti.** Perché non se ne parla? Perché la sorte di impiegati ed impiegate è avvolta nella nebbia?

I lavoratori e le lavoratrici di Torino e provincia stanno tutte e tutti vivendo un momento molto difficile. Non vogliamo in alcun modo che le aziende dove lavoriamo vadano ad allungare il numero di quelle riportate quotidianamente dai giornali sotto il titolo "crisi".